

ORGANIZZATO DA AFS-INTERCULTURA

Un particolarissimo viaggio nell'Indiana

IVREA - Turisti? No, grazie.

Grazie a una iniziativa della presidente del centro locale di *Intercultura* di Ivrea, Cathy Linsenmayer, americana di nascita ed eporediese d'adozione, un gruppo di 12 italiani, 11 eporediesi e 1 "infiltrata" torinese, tutti coinvolti nelle attività di *Intercultura Afs*, adulti e tre studenti, hanno avuto la possibilità di sperimentare un modo di viaggiare diverso, non di studio, non di lavoro, non turistico. Nata da uno scambio di battute tra volontari di *Intercultura*, l'idea "perchè solo i ragazzi devono divertirsi!" ha indotto Cathy Linsenmayer a prendere contatto col centro *Afs* di Kendalville, Indiana, e di lì è partita la macchina organizzativa che ha permesso al gruppo, denominatosi *Ciao (Creating Italy-Indiana Adventure Opportunities)* di vivere gli *States* con un occhio assolutamente inusuale.

I partecipanti sono stati ospitati per dieci giorni da famiglie della zona di Kendalville, resesi disponibili allo scambio interculturale, con la prospettiva di ricambiare l'esperienza, con un viaggio in Italia, nell'estate 2008. Gli abbinamenti dei partecipanti con le famiglie ospitanti sono stati fatti secondo i canoni *Intercultura*: in base quindi alla professione, alle attitudini e agli interessi di ciascuno. E sono stati un grande successo. Ottima anche l'organizzazione in loco. Grazie a Grace Housholder, giornalista e volontaria *Afs* a Kendalville, i nove giorni di soggiorno sono stati sfruttati al

Visita alla comunità degli Amish

migliò, permettendo al gruppo di conoscere i più diversi aspetti di vita americana.

Così si è spaziato dagli interessi naturalistici, con escursione in un parco naturale, al giornalismo con la guida dell'editore presso un giornale di provincia, all'industria - visita a una grande fonderia, accompagnati da un dirigente, in grado di fornire anche un interessante quadro del rapporto tra tecnologie e forza-lavoro -. Il giorno di Pasqua ha visto il gruppo assistere alla Messa al campus dell'Università di Notre Dame, con una straordinaria performance dell'orchestra e del coro dell'Università stessa. Un pranzo in una fattoria *Amish* ha aperto una finestra su un mondo profondamente diverso dal nostro, con il quale è stato possibile un dialogo, probabilmente quasi impossibile in un qualsiasi circuito turistico. Il mondo agricolo è stato presentato attraverso visite a un allevamento di bisonti e a uno di maiali, nonchè a un museo di mulini a vento, alleati importantissimi della vita americana perchè ad essi era (e in alcuni casi è tuttora) affidata l'estrazione e l'approvvigionamento d'acqua nelle zone più isolate. Contatto diretto anche con il mondo della scuola, una mattinata in una *high school*, ha permesso ai partecipanti di assistere, in gruppetti di tre, alle lezioni dei ragazzi e di conoscere, attraverso i colloqui con la preside e i suoi colla-



boratori, con insegnanti e studenti, una realtà completamente diversa dalla nostra, pur con problemi in taluni casi non dissimili. Estremamente interessante è stata l'iniziativa del *work-exchange day*, giornata trascorsa da ciascun partecipante al fianco di un collega americano che svolge la propria attività nello stesso campo. Così qualcuno ha seguito un giornalista nei servizi e nelle interviste del giorno, qualcuno ha assistito all'organizzazione del lavoro in una fabbrica, o ha parlato ai ragazzi di una scuola, o ha frequentato da alunno una scuola. Altri hanno trascorso la giornata alla facoltà di informatica dell'università di Purdue (già frequentata da Neil Armstrong, primo uomo sulla luna), o al seguito di un giudice del Tribunale distrettuale e dello sceriffo della contea. Una studentessa di architettura ha trascorso la giornata con un architetto, e una dentista ha assistito un collega nel suo studio.

Al rientro a casa, la sera, lo scambio di idee e di opinioni in famiglia, la possibilità impagabile di vivere l'America da dentro, di sentire i commenti che normalmente in famiglia si fanno su quel che succede al lavoro, su ciò che si è letto sul giornale, su quel che accade a Washington, così lontana, così vicina; sulle candidature a Presidente, sulle metanfetamine, sul nuovo risto-

rante messicano che pare voglia aprire a Kendalville.

Si è trattato di un viaggio davvero interculturale, in cui l'aspetto turistico si è rivelato pressochè inesistente (se si esclude un breve *sightseeing tour* a Chicago e una visita a Fort Wayne, con annesso tour al locale *shopping center*), avendo privilegiato il dialogo e lo scambio di conoscenze. E' stata sottolineata e curata in modo esemplare la possibilità di farsi conoscere come si è veramente, di presentarsi con le proprie differenze, di cercare di capire i perchè di un Paese e di un popolo, di imparare ad accettare il bello e il meno bello, di rendersi conto che alcuni problemi e aspetti della vita ci accomunano tutti, anche se il modo di affrontarli può essere diverso...

patricia proschwitz